



Julio Llamazares

**POESIE
COMPLETE**

a cura di Sebastiano Gatto
con un'intervista all'autore

AMOS EDIZIONI

Poetische

3

Julio Llamazares

POESIE COMPLETE

con un'intervista all'autore

AMOS EDIZIONI

Titolo originale
Versos y ortigas
(*Poesía 1973-2008*)

Indice

9	Nota alla presente edizione
11	<i>Intervista a Julio Llamazares</i>
	Poesie complete
21	<i>La lentezza dei buoi</i>
71	<i>Memoria della neve</i>
139	<i>Ritratto di bagnista</i>
147	<i>Altri versi (1973-78 / 1984-2008)</i>
213	<i>Postfazione</i> di Julio Llamazares
219	Notizia

Foto di copertina © Lorenzo De Nobili

traduzione e cura di Sebastiano Gatto

© Julio Llamazares, 1979, 1982, 1985, 2009

*La prima edizione di Versos y ortigas
è stata pubblicata nel 2009
da Ediciones Hiperión, Madrid*

© 2011 Amos Edizioni

ISBN 978-88-87670-28-8

Nota alla presente edizione

Due sono i motivi che ci inducono a curare ed editare il presente volume: da una parte l'uscita in Spagna nel 2009 di Versos y ortigas, la raccolta di tutte le poesie di Llamazares dai suoi esordi a oggi, dall'altra la voglia di continuare quel rapporto fatto di stima e amicizia, nato quasi dieci anni fa tra Julio Llamazares, l'editore di questo libro e il sottoscritto.

Il libro che qui proponiamo, fin dal titolo, non ricalca l'edizione spagnola: mentre l'originale, come spiegato nel prologo all'edizione spagnola (qui apposto in calce), procede cronologicamente, questa edizione si articola sostanzialmente in due macro sezioni: da una parte i testi contenuti nei tre libri La lentezza dei buoi, Memoria della neve e Ritratto di bagnista (quest'ultimo incompleto e mai pubblicato), dall'altra i testi sparsi, precedenti e successivi ai tre libri. Quella di adottare una struttura più soggettiva, più pilotata di quella cronologica, ci è sembrata la scelta che meglio si presta ad accompagnare nella lettura il pubblico italiano, per il quale l'opera letteraria di Llamazares non è ancora così nota e diffusa come in altri paesi europei.

Il destino di Memoria della neve, libro pubblicato da Amos edizioni ormai otto anni fa, fu assai significativo: tolte le letture pubbliche tenute da

Llamazares, venuto in Italia in quell'occasione, il libro si fece strada da sé, conquistò sul campo i propri lettori, diventando presto introvabile. Sarà stata la forza dei versi, l'urgenza di dire che in essi sempre si avverte, quel loro essere contestualmente fuori e dentro il tempo presente; sarà stata la bella edizione, fatto sta che molti di quanti lessero quel libro continuano a portarselo dentro. A questo nuovo e definitivo libro sulla poesia di Llamazares auguro un simile destino.

Due i ringraziamenti: a Llamazares per la fiducia dimostrata negli anni e confermata da questa pubblicazione, e a Michele, che per impastare i suoi libri usa, oltre a quello della qualità, anche il lievito del rispetto e quello dell'amicizia.

s.g.

INTERVISTA A JULIO LLAMAZARES

di Sebastiano Gatto

Come scrivi nel prologo all'edizione spagnola, la scelta di raccogliere in volume tutte le tue poesie edite e inedite, è dovuta più alla casa editrice Hiperión che a te. Fatta questa premessa, ora che il lavoro è concluso, che sensazione ti dà tenere in mano questo libro scritto in definitiva in trentacinque anni?

Beh, in realtà niente di speciale, salvo la constatazione di quanto poco ho scritto in tutto questo tempo pur avendo potuto senza dubbio scrivere di più.

Quando, durante la traduzione, sono giunto a La lentitud de los bueyes ho avuto la sensazione che quel libro rappresenti uno spartiacque nel tuo percorso non solo poetico, bensì letterario. È come se in quel determinato momento tu abbia smesso di cercare la storia da raccontare, perché è la storia stessa, la storia dei pantani, la storia del tuo paese, che è venuta da te e si è imposta come unica storia possibile.

Più che di una storia io parlerei di uno sguardo poetico: lo sguardo dal quale il bambino vede che tutto è rovine nel tempo.

La tua infanzia è trascorsa tra le montagne di León, terre dure, dagli inverni lunghissimi e gelidi. Quelle montagne e quei paesi nati attorno alle miniere di carbone sono lo scenario di molti tuoi libri. Escenas de cine mudo ne è l'esempio per tutti. Ma i tuoi libri di poesia hanno a che fare con un altro luogo, un luogo che non esiste più. Puoi raccontarci cosa avvenne precisamente a Vegamián?

Quanto accadde a Vegamián è lo stesso che accadde in molti altri posti: ossia che l'interesse economico si sovrappone a tutto senza badare alle distruzioni che causa. E non mi riferisco solo alla distruzione materiale e fisica.

A un certo punto smetti di fare poesia in modo sistematico e passi alla prosa. Cambiare genere, tuttavia, non ha significato cambiare argomento, penso ad esempio a Luna de lobos o La lluvia amarilla, scritti a ridosso della Lentitud de los bueyes, Memoria de la nieve e di Retrato de bañista. Hai sentito che a un certo punto la poesia ti andava stretta?

Hai ragione: tutti i miei libri raccontano la stessa cosa; qualunque sia il genere cui appartengono o il tema di cui trattino. Nella seconda edizione di *La lentezza dei buoi* lo scrissi chiaramente: "Tutto quello che ho scritto e scriverò nella mia vita è nel primo verso di questo libro: «La nostra quiete è dolce e blu e torturata a quest'ora. / Tutto è lento come il passaggio di un bue sulla neve». Mi chiedi se la ragione per cui incominciai a scrivere

prosa è perché la poesia mi andava stretta; ti dirò decisamente di no. Semplicemente accadde che mi parve, in poesia, di aver già detto tutto. Forse mi sbagliai, ma non me ne pento.

Seppure in diversi generi e in svariate declinazioni, la storia del tuo paese natale, fatta forse eccezione per libri di viaggio quali Cuaderno del Duero, Trás-os-Montes e Rosas de piedra (ma non, ad esempio El río del olvido), entra in tutti i tuoi libri. Anche nel tuo ultimo romanzo El cielo de Madrid, a tratti fa da sfondo. Condividi questa sensazione? Se sì, pensi che questa storia si accompagnerà sempre alla tua letteratura?

Ognuno è il frutto della sua biografia e la mia è quella che è. Ciononostante io non direi tanto che la storia del mio paese (la sua scomparsa sotto l'acqua) determini tutto quello che scrivo. Sì, sicuramente il mio modo di scrivere e di sentire. Su questo sì, posso essere d'accordo.

Uno dei temi più dirompenti dell'opera di Primo Levi è quello della testimonianza: di fatto noi conserviamo solo la testimonianza di quelli che lui chiama "i salvati", mentre dei "sommersi" ci manca la voce. Da un certo punto di vista i tuoi due libri di poesia e La lluvia amarilla sembrano dar voce proprio ai sommersi. Ritieni sia loro ascrivibile la componente della testimonianza?

Ogni libro ha una dimensione testimoniale. Di più: penso che noi scrittori dobbiamo dare testimonianza del nostro tempo, della storia che

abbiamo vissuto. In questo io non faccio eccezione.

Nella prosa, a differenza che nella poesia che hai composto dagli esordi fino a oggi, ti concedi anche sacche di leggerezza, penso ad esempio all'Entierro de Genarín, ad alcune bellissime pagine del Río del olvido o all'ultimo Rosas de piedra. È un caso o credi che il tuo strumento poetico sia accordato soprattutto su tonalità più gravi o, scusa il termine retrò, impegnate?

Ogni genere ha il suo proprio registro, la sua partitura, come nella musica. A me risulta difficile fare umorismo in una poesia allo stesso modo in cui mi estrania essere trascendente in un articolo o in un racconto. Da qui i diversi piani di espressione.

Senza l'intenzione di etichettare te e la tua opera poetica, fai parte di quegli scrittori, quali Kenzaburo Oe o Mario Rigoni Stern (che per altro ti consegnò qui in Italia un importante premio letterario) che mettono il paesaggio (appositamente dico paesaggio e non natura) al centro del loro immaginario. Paesaggio non solo come sfondo, ma come elemento agente, determinante per il destino dei protagonisti dei tuoi lavori. È una cosa che avviene consapevolmente? Lo senti come un dovere quello di occupartene? Pensi che la letteratura abbia una funzione, un obbligo verso questo tema?

Completamente d'accordo: il paesaggio non è

uno sfondo, una decorazione; il paesaggio è lo scenario in cui si sviluppa la nostra peripezia e in lei influisce tanto come altri elementi o accadimenti personali e/o vitali. Nella mia letteratura il paesaggio è fondamentale, determina ogni cosa, oserei dire che è il protagonista tanto delle mie poesie quanto dei miei romanzi. Senza il paesaggio i personaggi sono marionette.

Una delle ultime poesie che hai scritto recita: "Il mondo fugge da me già da un po'. Prima non lo vedevo o non me ne accorgevo. Il mondo fugge da me già da un po' così come io fuggo da lui fin dalla gioventù" (El mundo huye de mí desde hace tiempo. Antes no lo veía o no me daba cuenta. El mundo huye de mí desde hace tiempo como yo huyo de él desde mi juventud). La letteratura è qualcosa che ti permette di realizzare la fuga, di impedirla o di raccontarla?

La letteratura serve e si utilizza per molte cose, dipende dall'intenzione di ogni scrittore. Nel mio caso concreto la letteratura è una necessità vitale: non so vivere senza scrivere.

Siamo in un momento storico difficile: disoccupazione, crisi economica e finanziaria, assenza di mobilità sociale. Qui in Italia la cultura, l'università e la ricerca sono state tra le prime spese (purtroppo non le uniche) a essere sforbiciate. Anche la Spagna, a quanto pare, non naviga in buone acque. Tu che hai conosciuto, da un lato per ragioni storiche, dall'altro per ragioni geografiche, altri contesti e periodi difficili, cosa pensi di

quello che sta accadendo? Cosa si vede dalla prospettiva dello scrittore? Cosa può fare un intellettuale in simile contesto?

In primo luogo ti correggo: io non sono un intellettuale, io lavoro (scrivo) con le mani. Per altra parte diffido molto degli "intellettuali": quando uno si proclama intellettuale si sta ponendo su un piano superiore agli altri. E nessuno ha il diritto di sentirsi superiore, men che meno per il tipo di occupazione o attività cui si dedica. In ogni caso uno scrittore è un privilegiato. Potersi esprimere e vivere di questo è uno dei maggiori privilegi cui possa aspirare una persona.

Rispetto alla tua domanda ti dirò una cosa molto semplice: la gente in genere sempre ha considerato la creazione un ornamento, un capriccio di quattro pazzi o pretenziosi, un gesto di stravaganza che si sopporta solo finché non disturbi troppo. Viene da qui che i primi tagli dei politici, quando le cose si fanno dure, come ora accade, siano nelle spese della cultura. Succede in Italia, succede in Spagna e in tutti i paesi della Terra.

Se dovessi indicare un solo elemento per cui vorresti che la tua opera fosse ricordata, quale sarebbe?

La passione.

POESIE COMPLETE

La lentezza dei buoi

*

La lentitud de los bueyes

(1979)

Nuestra quietud es dulce y azul y atorurada en esta hora.

Todo es tan lento como el pasar de un buey sobre la nieve. Todo tan blando como la bayas rojas del acebo.

Nuestro abandono es grande como la existencia, profundo como el sabor de las frutas machacadas.

Nuestro abandono no termina con el cansancio.

No es un error la lentitud, ni habitan nuestra alma las oquedades del conocimiento.

En algún zarzal lejano anida un pájaro de aceite que nace con el día. Siento su sed granate algunas veces. Su abandono es tan dulce como el nuestro.

Su lentitud no está desposeída de costumbre.

La nostra quiete è dolce e blu e torturata a quest'ora.

Tutto è lento come il passaggio di un bue sulla neve. Tenero tutto come le bacche rosse dell'agrifoglio.

Il nostro abbandono è grande come l'esistenza, profondo come il sapore dei frutti guasti.

Il nostro abbandono non termina con la stanchezza.

Non è un errore la lentezza, né abitano la nostra anima i vuoti della conoscenza.

In qualche rovetto lontano annida un uccello d'olio¹ che nasce col giorno. Sento la sua sete granata a volte. Come il nostro è dolce il suo abbandono.

Di costume non è, la sua lentezza, spossessata.

En el origen fue el silencio de las jaras encendidas, los pórticos de agua y los racimos de dátiles amargos.

Aquel fue el único momento ciertamente memorable.

Y, si la nada crece sobre el brocal de espuma de la historia, cuando las llamas se concierten bajo las bóvedas de piedra, ¿de qué valdrá asomarse al corazón metálico del tiempo?

¿Cómo parar el viento el día en que las rucas enloquezcan?

Los espinos silvestres no podrán arañar la primera palabra, ni las lluvias podrán restañar las heridas que el vapor que se eleva del miedo depositò sobre el gesto.

Porque es aquí donde nacen las arenas movezizas del olvido.

Porque es aquí, en la acidez helada del beso originario de la mujer que tiene el vientre hinchado de tristeza, donde se incuba el pájaro invisible de la desolación.

Y, sin embargo, nadie bajará hasta las norias a beber agua amarga. Nadie recordará el primer grito.

In origine fu il silenzio dei cisti accesi, dei portici d'acqua e dei grappoli di datteri amari.

Fu quello il solo momento certamente memorabile.

E se il niente cresce sulla bocca spumosa della storia, quando le fiamme convergeranno sotto le volte di pietra, a che servirà affacciarsi sul cuore metallico del tempo?

Come tenersi all'anima il giorno in cui le rocche impazziranno?

Gli spini silvestri non potranno graffiare la prima parola, né le piogge potranno seccare le ferite che il vapore che si leva dalla paura depositò sul gesto.

Perché è qui che nascono le sabbie mobili dell'oblio.

Perché è qui, nell'acidità gelata del bacio originario della donna che ha il ventre gonfio di tristezza, che si incuba l'uccello invisibile della desolazione.

E certamente nessuno scenderà fino alle norie a bere acqua amara. Nessuno ricorderà il primo grido.

Con la primera palabra nace el miedo y, con el miedo, se incendia la hojarasca del conocimiento y del olvido.

Pero no basta con doblar la cabeza como tientos girasoles.

No es suficiente con esparcir las brasas de la última fogata.

La primera ley está escrita sobre la corteza de los abedules y existe una medida convenida de antemano por si el cansancio llega.

Qué importa, pues, que el paisaje se rompa antes de tiempo o que zarzales rojos obstruyan las salidas a los lados.

Llega un momento en que la duda no sirve de moneda.

Llega un momento en que el silencio más dulce y más helado se escurre como un gato por el angosto tragaluz del miedo.

Y, para esa hora de las nueces arrugadas y vacías, las señales grabadas en el barro ya habrán sido borradas.

No quedará por tanto ninguna perspectiva de retorno: pues los espesos bosques de cucañas no pueden ser talados en un día.

Con la prima parola nasce la paura e con la paura si incendia il fogliame della conoscenza e dell'oblio.

Ma non basta chinare il capo come teneri girasoli.

Non è sufficiente spargere le braci dell'ultimo fuoco.

La prima legge è scritta sulla corteccia delle betulle ed esiste una misura convenuta in anticipo per quando sopraggiunga la stanchezza.

Poco importa se il paesaggio si rompe prima del tempo o che i roveti rossi ostruiscano le uscite ai lati.

Viene un momento in cui il dubbio non serve da moneta.

Viene un momento in cui il silenzio più dolce e più gelido scivola come un gatto per l'angusto lucernario della paura.

E per l'ora delle noci arrugate e vuote, i segni impressi nel fango saranno già stati cancellati.

Non resterà per tanto nessuna prospettiva di ritorno: i fitti boschi di cuccagna non possono essere abbattuti in un giorno.

Nada trasciende la densa mansedumbre de esta tarde.

Todo está en calma delante de mis ojos: las cigüeñas varadas sobre el silencio y los frutales florecidos más allá del tendido del ferrocarril.

En odres muy antiguos, tan antiguos que ni siquiera el dolor puede alcanzarlos, está guardado el tiempo. Y su costumbre deja posos más ácidos y azules que el olvido.

Como hierba crecida entre ruinas, la soledad es su único alimento y, sin embargo, su sustancia es tan dulce como nata crecida.

Absteneos, no obstante, de ponerle interrogantes amarillas o de buscar dioses de trapo allí donde existe solamente aguas absurdas.

De todos es sabido que el tiempo no posee otra grandeza que su propia mansedumbre.

Niente trascende la fitta pace di questa sera.

Tutto è in quiete davanti ai miei occhi: le cigogne arenate sul silenzio e filari fioriti oltre i cavi della ferrovia.

In otri molto antiche, così antiche che nemmeno il dolore può raggiungerle, è custodito il tempo. E la sua consuetudine lascia sedimenti più acidi e blu dell'oblio.

Come erba cresciuta tra rovine, la solitudine è il suo unico alimento e di certo la sua sostanza è dolce come panna montata.

Pur tuttavia astenetevi dal porre interrogativi gialli o dal cercare dèi di stracci là dove esistono solamente acque assurde.

A tutti è chiaro che il tempo non possiede altra grandeza che la sua propria pace.

Notizia

Julio Llamazares, scrittore tra i più importanti della letteratura spagnola contemporanea, è nato nel 1955 a Vegamián (León), paese ora scomparso sotto un lago artificiale. Laureato in Diritto, abbandonò molto presto l'esercizio dell'avvocatura per dedicarsi al giornalismo a Madrid, città in cui risiede. La sua opera abbraccia molti generi letterari: poesia, romanzo, libro di viaggio, copione cinematografico, cronaca, articolo e saggio narrativo.

In italiano sono tradotti *La pioggia gialla* (Einaudi, 1995, ora Passigli, 2009), *Trás-os-montes* (Feltrinelli, 1999), *Luna da lupi* (Passigli, 2008) e *A metà di nessuna parte* (Passigli, 2008).

* * *

Sebastiano Gatto è nato a Mestre nel 1975. È poeta e traduttore. Ha pubblicato i libri di poesie *Padre Vostro* (Campanotto, 2000) e *Horse Category* (Ponte nel sale, 2009).

Per Amos Edizioni ha tradotto la prima edizione di *Memoria della neve*; e il romanzo di Miguel de Unamuno, *Abel Sánchez*.

Questa edizione di Poesie complete di Julio Llamazares, n. 3 della collana "Poetiche", è stata stampata presso le Grafiche Liberalato di Venezia-Mestre nel mese di maggio 2011.

Collana "Poetiche"

1. *Son to the Ocean. New Essays on Douglas Livingstone's Poetry*, Marco Fazzini, ed. 2008
2. DOUGLAS LIVINGSTON, *Loving. Poesie scelte e altri scritti. Selected Poems and Other Writings*. A cura di Marco Fazzini. 2009
3. JULIO LLAMAZARES, *Poesie complete*. Traduzione e cura di Sebastiano Gatto. 2011



AMOS EDIZIONI

DI TONIOLO MICHELE

VIA SAN DAMIANO, 11 - 30174 VENEZIA MESTRE

TELEFONO 333 64 57 682 - SOLO FAX 041 98 99 80

sito web: www.amosedizioni.it

e-mail: info@amosedizioni.it

